

IL VERTICE

ROMA Ultima chiamata per i prezzi della pasta alle stelle. Entro la prossima settimana certi prezzi saliti sugli scaffali fino a superare il +17% tra marzo e aprile rispetto all'anno scorso anno dovranno fare una decisa marcia indietro. Almeno pari a quella fatta negli ultimi mesi dalle materie prime e dall'energia. È questo il succo dell'ultimatum anti-speculazione lanciato ieri dalla Commissione di allerta rapida per il monitoraggio dei prezzi presieduta dal Garante per la sorveglianza dei prezzi, Benedetto Mineo. Ma se la stretta sul monitoraggio degli scaffali voluta dal governo, e in particolare dal Ministero delle imprese e del Made in Italy di Adolfo Urso, non avrà dato nel giro di pochi giorni i risultati di discesa attesi, scatteranno i provvedimenti opportuni. Sarà il tandem tra Antitrust e Guardia di Finanza a scendere in campo per fermare un'anomalia non più sostenibile.

L'INCONTRO

Di questo dovranno tenere d'ora in poi, tutti gli attori del settore del grano e della pasta, lungo tutta la filiera, tra danneggiati e presunti speculatori, tutti convocati ieri al Mimit nel primo tavolo di confronto su un capitolo che sta pesando nel carrello della spesa ben oltre il tasso medio di inflazione (l'8,3% ad aprile). Un dossier caro al governo che «sta mettendo in campo tutte le misure possibili per evitare le possibili speculazioni, soprattutto per i prodotti di largo consumo», assicura il ministro Urso.

La fotografia scattata ieri al Ministero è chiara. Il monitoraggio in tempo reale della Commissione «ha preso in esame l'andamento del prezzo della pasta che, come rilevato dall'Istat sia a marzo che ad aprile, ha fatto registrare, rispettivamente, aumenti tendenziali del 17,5% e del 16,5%. La buona notizia è che ieri Istat, Ismea e sistema camerale, presenti all'incontro, hanno segnalato «i primi, seppure deboli, segnali di diminuzione di prezzo»

SE NON CI SARÀ
L'INVERSIONE DI ROTTA,
IL GARANTE È PRONTO
AD ATTIVARE
GUARDIA DI FINANZA
E ANTITRUST

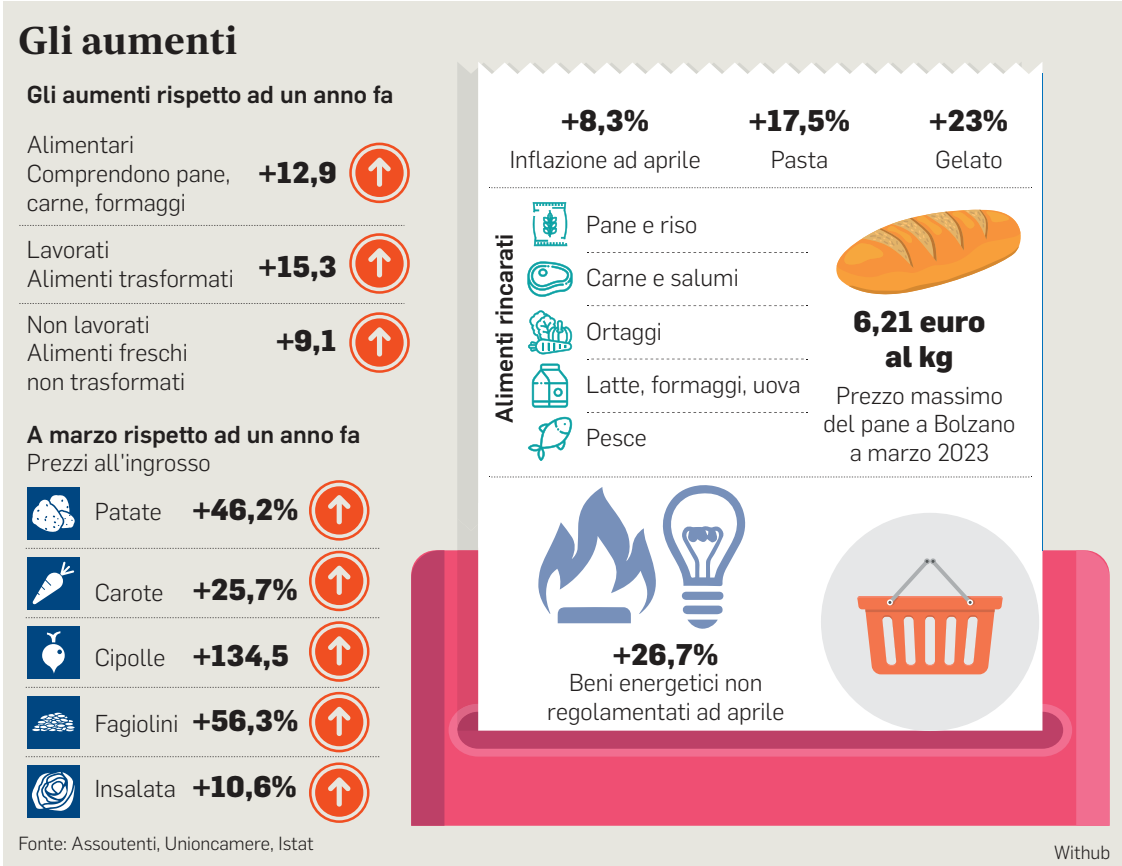
Nando Santonastaso

Quattordici anni alla guida di Fondazione con il Sud che ha definito l'esempio più clamoroso di solidarietà privata mai registrato in Italia. Vogliamo partire dai numeri? «Sì. La Fondazione Con il Sud nasce da un accordo tra Fondazioni di origine bancaria e Terzo settore. Le Fondazioni hanno costituito il patrimonio iniziale e dal 2007 danno un contributo di 20 milioni l'anno. Dalla sua costituzione ad oggi la Fondazione con il Sud ha sostenuto 1.616 iniziative per complessivi 282 milioni di euro di contributi erogati», risponde Carlo Borgomeo che termina oggi il suo mandato alla guida della Fondazione con una giornata di riflessione e studio organizzata in un luogo simbolico come il Parco Verde di Caivano. Entriamo più nel dettaglio: dove sono stati indirizzati questi contributi? «Il 12% delle risorse (35,7 milioni di euro) è stato complessivamente assegnato nell'ambito delle linee d'intervento "progetti in cofinanziamento" e "partenariati istituzionali"; 11 milioni di euro sono stati dedicati a sostenere il Programma di Formazione Quadri del Terzo Settore; 31,5 milioni di euro ad iniziative di sostegno del volontariato e 25,6

L'ultimatum del governo: giù il prezzo della pasta

► Tavolo al ministero sui costi aumentati del 17% nonostante il grano in calo del 34%

► La stretta sui controlli: una settimana per eliminare le anomalie sul mercato



Auto, Salvini conferma: il superbollo verrà tolto

IL CASO

ROMA Il superbollo sulle auto è «una tassa odiosa» e per questo sarà cancellata. A confermarlo ieri è stato il ministro delle infrastrutture Matteo Salvini in una nota. La notizia era emersa nei giorni scorsi (si veda *Il Messaggero* dell'8 maggio), dopo un accenno alla questione da par-

te del vice ministro dell'Economia Maurizio Leo durante l'audizione in Parlamento sulla delega fiscale. «Meno tasse e ossigeno per l'automotive: mentre siamo determinati affinché l'Europa consenta l'utilizzo di biocarburanti per le auto prodotte dal 2035, grazie all'intesa con il Mef del ministro Giancarlo Giorgetti», ha scritto Salvini nella nota, «vogliamo abolire il

superbollo auto. Significa», ha aggiunto, «cancellare una tassa odiosa, dare ossigeno al mercato». La tassa sulle auto di grossa cilindrata era stata introdotta durante il governo Monti ed è sopravvissuta fino ad oggi. La pagano i possessori di auto di potenza superiore a 185 Kw e il costo è di 20 euro per ogni Kw oltre i 185. Per fare un esempio un'Audi SQ7 con una potenza di 373 kW, paga 3.760 euro in più rispetto al bollo ordinario. Ma, come si suol dire, questa tassa ha le ore contate.

emersi nelle ultime rilevazioni. «Segno che nei prossimi mesi il costo della pasta potrà scendere in modo significativo». E che dunque non ci sono più scuse che tengano.

LE ATTESE

A verificare «sull'effettiva discesa

Il rapporto: l'industria del cibo vale 179 miliardi

IL DATO

ROMA Vale 179 miliardi di euro l'anno l'industria alimentare l'anno. Il dato è contenuto nel Rapporto Federalimentare-Censis presentato alla Camera dei Deputati. Dalla ricerca emerge come l'industria alimentare italiana, con 179 miliardi di euro di fatturato annuo, 60 mila imprese, 464 mila addetti e oltre 50 miliardi di export in valore in un anno, rappresenti una componente di primo piano dell'interesse nazionale. Nelle graduatorie dei settori manifatturieri l'industria alimentare è al primo posto per fatturato, al secondo per numero di imprese, per addetti e per l'export. Il settore è anche un protagonista di rilievo all'interno della filiera del food italiano, che ha un fatturato totale di 607 miliardi, in valore pari al 31,8% se rapportato al Pil, con 1,3 milioni di imprese, 3,6 milioni di addetti.

dei prezzi a tutela dei consumatori» sarà la stessa Commissione, ha spiegato il Ministero, nella sua opera di continuo monitoraggio.

Ma quanto dovranno scendere i prezzi? Nessuna indicazione precisa è arrivata ieri da Mister Prezzi, ma «la dinamica dei prezzi sia delle materie prime (frumento duro e semola) e dell'energia sono su livelli sensibilmente più bassi rispetto allo scorso anno e come tali riduzioni si rifletteranno sul prezzo al consumo della pasta», ha detto a chiare lettere il Garante dei prezzi dando per scontato un allineamento immediato dei valori. Ma basta guardare i grafici evidenziati nello studio dell'Unione nazionale consumatori per avere un'idea più precisa del calo potenziale dei costi per le famiglie. Da aprile dell'anno scorso, quindi dall'ultima raccolta, il prezzo del frumento nazionale è sceso di oltre il 28%, mentre quello extra Ue, che viene in particolare dal Canada, è sceso addirittura del 34,4%. Quanto all'energia, da novembre 2022 ad aprile scorso, secondo i dati Istat elaborati dall'Unc, l'energia elettrica è scesa del 41,8%, mentre il gas naturale e di città è calato del 25,8%.

LE ACCUSE

Non intendono però incassare il colpo i pastai. L'aumento dei prezzi è in linea con l'inflazione, ha sottolineato l'Unione Italiana Food: «Il prezzo della pasta alla produzione è aumentato dell'8,4%», ha ribattuto, altra cosa è «l'aumento del prezzo al consumo del 16,5% frutto di dinamiche esterne al mondo della produzione». Il Codacons da parte sua ha annunciato un esposto all'Antitrust, perché indaghi, con il ministero dell'Agricoltura, sul fenomeno e su «ricarichi, dal campo alla tavola che superano quota +570%». Tutti i numeri ufficiali, hanno aggiunto, «ci dicono che in numerose città la pasta costa sopra i 2,3 euro al chilo, e il prezzo medio in Italia è abbondantemente sopra 2 euro al pacco», ben più del prezzo «irreale» di 1,07 euro, indicato dall'Unione Italiana Food.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FARO ANCHE SUL
CALO DELL'ENERGIA
DA NOVEMBRE: -41%
LA LUCE E -25% IL GAS
I PASTAI: NON SIAMO
NOI GLI SPECULATORI

L'intervista Carlo Borgomeo

«“Con il Sud” per 14 anni dalla parte dei più fragili»

Consiglio al vertice

L'appuntamento è per le 10,30 al Parco Verde di Caivano. È qui che la Fondazione con il Sud ha organizzato un incontro per riflettere sul Mezzogiorno e sul ruolo del Terzo settore in una prospettiva di riduzione dei divari. Ci saranno anche il promotore della Fondazione, il banchiere Giuseppe Guzzetti, il suo successore alla guida dell'Acri, Francesco Profumo, il sindaco Falco, i testimonial delle cooperative e delle comunità di tutto il Sud nate o sostenute dalla Fondazione in questi 17 anni e il neo-presidente Stefano Consiglio al quale Borgomeo passerà simbolicamente il testimone.

nel 2016 l'Impresa sociale “Con i bambini”, oggi presieduta da Marco Rossi Doria, incaricata di attuare gli interventi del Fondo per il contrasto alla povertà educativa». La Fondazione deve molto alla visione e alla determinazione di Giuseppe Guzzetti, storico presidente dell'Acri: come vi incontra? «Non lo conoscevo personalmente. Il mio nome gli fu fatto dal Savino Pezzotta, ex segretario generale della Cisl e primo presidente della Fondazione. Guzzetti non solo ha fortemente voluto la Fondazione Con il Sud ma ne ha seguito con particolare interesse e sensibilità politica l'evoluzione». Mettere insieme fondazioni bancarie e mondo del no profit in nome e per conto del Sud è ancora oggi una strada percorribile? «Assolutamente sì. La governance assicurata da rappresentanti di organismi ed esperienze così apparentemente distanti ha dato ottimi risultati. Una strada non solo percorribile ma anche utile».



Il Terzo settore macina idee, progetti e iniziative con riconosciuta capacità operativa e professionale: qual è il prossimo step? «Convincerli tutti, a livello politico ed istituzionale, che il Terzo settore con il suo lavoro non solo dà decisive risposte ad alcuni bisogni fondamentali, ma costituisce un importante promotore di capitale sociale e, quindi di sviluppo. In questo senso si può parlare di un Terzo settore che acquisisce una vera e propria dimensione politica». L'Italia tra incognite sul Pnrr, aumento della povertà e divario occupazionale tra Sud e Nord di oltre 20 punti percentuali. Un distacco incolmabile? «Da quanti anni ci chiediamo se il distacco è incolmabile? Ormai bisogna chiedersi perché a 73 anni dall'inizio degli interventi straordinari per il Sud il divario del Pil pro capite si è ridotto di poco più di tre punti. È chiaro che non vi possono essere cause o spiegazioni congiunturali; non si possono denunciare limiti di questo o quell'intervento. Non ce

la caviamo dando la colpa al Nord o, in modo generico e qualunque, ai politici. In realtà, secondo me, e lo dico in base all'esperienza, le politiche hanno sottovalutato il ruolo decisivo del capitale umano, del capitale sociale, delle comunità. Da qui la frase che ripeto continuamente: il sociale prima dell'economico. I tempi saranno lunghi, ma il percorso è quello. D'altra parte, credo che dovremo finalmente insospettirci di quanti, a suon di miliardi, promettono soluzioni semplici ed immediate. L'iniziativa di oggi a Caivano vuole simbolicamente affermare questa nostra convinzione. Per cambiare si deve partire dalle situazioni più difficili, bisogna avere la capacità di investire sui più fragili». Le dispiace lasciare la Fondazione? «È il lavoro più bello che ho fatto, che mi ha consentito di incontrare un mondo straordinario animato da persone generose, ostinate e lungimiranti. Vado via molto sereno per il futuro della Fondazione: ha un direttore, Marco Imperiale, molto valido a capo di una struttura competente e motivata ed avrà in Stefano Consiglio un ottimo presidente alla cui designazione, grazie alla disponibilità dei soci della Fondazione ho contribuito io stesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE USCENTE:
DELLA FONDAZIONE
PIÙ DI 1600 INIZIATIVE
PER 282 MILIONI,
STRATEGICO IL SOCIALE
PER RIDURRE IL DIVARIO